

INTRODUZIONE ALLA TERZA EDIZIONE

La terza edizione del volume, nata dall'esigenza di aggiornarlo alle principali innovazioni eurounitarie (in particolare alla direttiva 2018/957, di modificazione della direttiva 96/71/CE, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi), ha rappresentato l'occasione per aggiornare, dal punto di vista sia normativo, sia bibliografico, pure la trattazione dei tre paesi scelti per la comparazione. L'impianto resta immutato, coerentemente con le finalità con le quali l'opera è stata concepita: affiancare all'analisi, molto spesso astratta e fine a se stessa, della normativa dell'Unione sui rapporti collettivi di lavoro l'esame delle ricadute negli ordinamenti nazionali. Per questo, alla ricostruzione del quadro normativo dell'Unione Europea, così come interpretato dalla Corte di giustizia, si affianca la ricostruzione dei caratteri fondamentali di alcuni sistemi giuridici europei (da una parte, il Regno Unito, d'altra parte, Francia e Repubblica Federale Tedesca). Ovviamente, l'esercizio comparativo può essere proseguito autonomamente dal lettore con riferimento ad altri sistemi.

Le conclusioni, ad ogni modo, tengono conto delle tendenze generali presenti nei paesi europei, anche al di là di quelli esplicitamente analizzati.

Pavia, 20 gennaio 2020

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La seconda edizione del presente volume tiene conto dell'evoluzione del diritto sindacale unitario e di quello dei Paesi europei prescelti per la comparazione. Come già si avvertiva nell'introduzione alla prima edizione, il volume, nato dall'esigenza di fornire un supporto agli innumerevoli corsi di diritto europeo del lavoro, si è poi sviluppato secondo linee più ambiziose, cercando di affiancare all'analisi, molto spesso astratta e fine a se stessa, della normativa dell'Unione sui rapporti collettivi di lavoro l'esame delle sue ricadute negli ordinamenti nazionali europei. È per questo che, alla ricostruzione del quadro normativo dell'Unione europea, si affianca la ricostruzione dei caratteri fondamentali di alcuni sistemi giuridici europei. Sono stati prescelti, da una parte, il Regno Unito e, d'altra parte, due Paesi a forte giuridificazione dei rapporti sindacali (Francia e Repubblica Federale Tedesca), visti, naturalmente, dalla prospettiva di un giurista italiano.

La scelta del Regno Unito, da un canto, e di Francia e Repubblica federale tedesca, d'altro canto, è dipesa, non solo dal fatto che appartengono, l'uno ad un sistema di *common law* e gli altri a sistemi di *civil law*, ma anche al fatto che essi sono caratterizzati da sempre da diversi sistemi di relazioni industriali, diversi assetti della contrattazione collettiva, diversi rapporti tra legge e contratto collettivo, diverso statuto giuridico del contratto collettivo e diverse attitudini rispetto allo sciopero.

Una volta esplicitato il criterio di scelta della comparazione (cosa comparare) se ne può esplicitare anche la finalità, che è quella di verificare il grado di convergenza tra i diversi ordinamenti e, come detto, l'incidenza sullo stesso del diritto dell'Unione, da intendere non solo come produzione legislativa ma anche come giurisprudenza della Corte di giustizia.

Si tratta dunque di una comparazione multilivello, così come ormai multilivello sono le fonti di disciplina dei rapporti di lavoro e di quelli

sindacali. Accanto al diritto dell'Unione si sono esaminate le norme di diritto internazionale privato, essenziali nel contesto della globalizzazione e dunque dell'accentuata mobilità di lavoratori e imprese, per poi passare all'esame degli ordinamenti prescelti in relazione agli istituti portanti del diritto sindacale, vale a dire il contratto collettivo e lo sciopero. E l'analisi della giurisprudenza della Corte di giustizia ha costituito la testa di ponte ideale tra la parte dedicata al diritto eurounitario e quella dedicata alle caratteristiche generali dei sistemi prescelti: essa infatti, specie in relazione al contratto collettivo, ne evidenzia immediatamente i caratteri differenziali nei diversi ordinamenti.

Si è optato per un'analisi verticale dei singoli Paesi e non orizzontale, istituito per istituto, consapevoli che tali analisi orizzontali spesso non consentono di cogliere il reale funzionamento di un istituto in ogni singolo contesto. Ovviamente l'esercizio può essere proseguito autonomamente dal lettore con riferimento ad altri sistemi. Le conclusioni, ad ogni modo, tengono conto delle tendenze generali nei Paesi europei anche al di là di quelli esplicitamente analizzati.

Pavia, 20 settembre 2017

INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Il presente volume, nato dall'esigenza di fornire un supporto agli innumerevoli corsi di diritto europeo del lavoro, si è poi sviluppato secondo linee più ambiziose, cercando di affiancare all'analisi, molto spesso astratta e fine a se stessa, della normativa dell'Unione sui rapporti collettivi di lavoro l'esame delle sue ricadute negli ordinamenti nazionali europei. È per questo che, alla ricostruzione del quadro normativo dell'Unione europea, si affianca la ricostruzione dei caratteri fondamentali di alcuni sistemi giuridici europei. Sono stati prescelti, da una parte, il Regno Unito e, d'altra parte, due Paesi a forte giuridificazione dei rapporti sindacali (Francia e Repubblica Federale Tedesca), visti, naturalmente, dalla prospettiva di un giurista italiano.

Da tale indagine comparata, che riguarda soprattutto due istituti significativi del diritto sindacale, vale a dire contrattazione collettiva e conflitto collettivo, emergono, pur nel permanere delle specificità degli ordinamenti nazionali, notevoli elementi di convergenza, nonostante la mancanza di una armonizzazione forte dell'Unione europea (anche per l'assenza di competenze normative specifiche in materia). L'opera trae le mosse dall'analisi dei sistemi di relazioni sindacali nei Paesi europei (anche quelli non esplicitamente trattati nella parte comparata), per poi esaminare *funditus* la regolazione dell'Unione (cap. I). Nel tratteggiare tale regolazione, non può ovviamente trascurarsi il ruolo della Corte di giustizia, che, pur in assenza di una competenza normativa dell'Unione, ha finito per normare i cd. diritti sociali fondamentali (in particolare i diritti di libertà di associazione sindacale, di contrattazione collettiva e di sciopero) nell'operazione di bilanciamento con le libertà fondamentali sancite dal Trattato istitutivo della Comunità europea (oggi Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea). Allo stesso modo, non si è trascurato il dialogo tra Corte di giustizia dell'Unione europea e Corte europea dei diritti dell'uomo, il cui ruolo viene spesso enfatizzato dagli stu-

diosi al fine di costruire un bilanciamento più equilibrato tra diritti sociali e libertà fondamentali (cap. II).

Proprio l'analisi della giurisprudenza della Corte di giustizia consente di individuare le perduranti differenze strutturali, anche se, come vedremo, non sempre funzionali, che ancora intercorrono tra gli ordinamenti europei e che sono oggetto di trattazione nei cap. III e IV.

Alcune brevi conclusioni, poi, indicano gli elementi di convergenza "spontanea" che, nella competizione globale, caratterizzano ormai anche nella nostra materia gli ordinamenti nazionali europei.

Pavia, 15 dicembre 2014